

Tribuna  
18, 6 - 29

Il quarto concerto sinfonico dell'attuale ciclo estivo è stato diretto sabato sera all'Augusteo dal maestro Mario Rossi, valente collaboratore di Bernardino Molinari, giovane pieno di energia e già molto apprezzato nell'ambiente musicale romano.

Il Rossi aveva compilato, per l'occasione, un programma di carattere eclettico ed anche popolare, ma succoso e interessantissimo: si partiva dall'*Italiana in Algeri* di Rossini e dalla *Quarta sinfonia* di Beethoven, per giungere agli intermezzi della *Carmen* di Bizet e della *Manon Lescaut* di Puccini. Al posto d'onore — cioè all'inizio della seconda parte — era messo il sublime *Incantesimo del Venerdì Santo* del *Parsifal*: chiudeva il concerto quella ammirevole sinfonia dei *Vespri siciliani* che conserva intatta, attraverso gli anni, la sua espressività drammatica e la sua trascinate foga coloristica.

Questi vari brani di musica, di diverso carattere, ma ugualmente graditi al pubblico, sono stati messi in valore con perizia e perspicacia dal maestro Rossi. Abbiamo particolarmente applaudito l'interpretazione dei suddetti frammenti del *Parsifal* e della *Manon Lescaut*: il Rossi ha reso con alto prestigio d'arte sia la musica di Wagner che quella di Puccini e di ciò conviene lodarlo senza riserve.

Dopo la sinfonia dei *Vespri siciliani*, eseguita dall'orchestra con entusiasmo splendido, l'applauso del pubblico unanime si è protratto per vari minuti.